

La richiesta del mio governo sulla cessazione delle ostilità con Israele. Prima il governo egiziano si ridurrà alla ragione e riconoscerà che un controllo temporaneo internazionale del canale è necessario e più utile umane saranno risparmiare. Mio scopo è quello di raggiungere i nostri obiettivi militari con il minimo di danni ai civili e ai beni insomma con il minimo di danni alla nazione egiziana.

L'aggressione anglo-francese all'Egitto ha intanto prodotto le inevitabili conseguenze diplomatiche. Questa mattina il governo egiziano ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche, economiche e culturali, con la Gran Bretagna e con la Francia. La Svizzera ha accettato di rappresentare gli interessi diplomatici, economici e francesi in Egitto. Nella stessa mattinata giungeva la notizia che anche la Giordania aveva deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

Un drammatico appello è stato rivolto dal Presidente Nasser (che ha assunto oggi

MENTRE ESULTANO PER LA REAZIONE ANTISOCIALISTA IN UNGHERIA

Esponenti della DC e del PLI solidali con l'aggressione all'Egitto

Posizioni colonialiste della «Voce repubblicana» e della «Stampa» — Una risoluzione del P.S.I. sull'Ungheria

I gruppi di maggioranza italiani non stanno perdendo la occasione di dimostrare l'opposizione delle loro posizioni politiche, manifestando una sostanziale e a volte apertamente ostilità con l'aggressione imperialista nel Medio Oriente, e accompagnando la solidarietà con l'insurrezione ungherese con una piena indulgenza verso gli sbocchi apertamente reazionari che quel moto sta avendo.

I democristiani Scalfaro, Malvestiti e Manzoni, parlando nel corso di manifestazioni indette anche con l'adesione del PSDI e del PLI, hanno salutato gli avvenimenti di Ungheria senza dire parola della aggressione anglo-francese contro l'Egitto. Il deputato democristiano Manzoni ha detto addirittura che i fatti di guerra nel Mediterraneo, per quanto deplorabili, «non debbono però subordinare nella psicologia

LE RIPERCUSSIONI SULLE ATTIVITA' MARITTIME DELLA GUERRA PER SUEZ

Numerose navi bloccate a Genova per gli avvenimenti del Medio Oriente

L'estrema gravità della situazione - Le conseguenze sul mercato - La posizione dei lavoratori contro il conflitto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. 1. — Al piroscampo olandese «Rijnkorf», che avrebbe dovuto partire per Porto Said il 30 ottobre e che, in attesa di ordini, è stato bloccato dagli avvenimenti del Medio Oriente nel nostro porto, si sono aggiunti i piroscafi olandesi «Kiel» e «Naide», rispettivamente diretti in Somalia e nel Golfo Persico.

La motonave danese «Eria» che era partita da Genova l'altra sera diretta nel Mediterraneo, a quanto si apprende, farà sosta a Napoli in attesa anch'essa di ordini. Con questa formula si sta rapidamente paralizzando il traffico marittimo da Genova per il Medio e l'Estremo Oriente a seguito della situazione di guerra determinata nella zona del canale di Suez, dopo l'aggressione anglo-francese. Molti sono i piroscafi che hanno superato il canale di Suez, sono in ritardo. Si avanza in

Ma è improbabile che la motonave tolga le ancore dal nostro porto.

Di fronte al precipitare della situazione le preoccupazioni e le ansie si sono acute e le notizie che continuano a giungere non sono certo atte ad alleviarle. Le maggiori delle previsioni si sono avvertite, e mentre a Londra le «conferenze» discutono in merito ai noli e al tasso dei rischi di assicurazione, i cui rispettivi aumenti appaiono più che immani, le prime previste conseguenze già si fanno sentire nel nostro porto.

Anche se è ancora troppo presto per poter valutare a quale prezzo la nostra economia pagherà l'aggressione anglo-francese contro l'Egitto, fin d'ora si possono tracciare i pericoli maggiori. Il porto di Genova è una tra le tappe obbligate dei traffici per il Medio e l'Estremo Oriente. Il deperimento del porto si ripercuoterà inevitabilmente non soltanto sul mercato genovese ma anche su quello piemontese e lombardo per i legami esistenti con queste regioni. L'aumento dei noli del trasporto del rischio di assicurazione aggraverà questo stato di cose influenzando i prezzi di costo direttamente per il Capo di Buona Speranza, prolungando la durata del viaggio, aggrava in questa direzione.

La guerra nel Medio Oriente non minaccia, quindi, direttamente il nostro porto soltanto, ma estende la sua minaccia su un'area del Mediterraneo, del rischio di assicurazione, estesa e vastissima. Si pensi soltanto alle ripercussioni sul prezzo della nafta, prodotto insoffribile per tante industrie del nord, dagli avvenimenti in corso.

Questa sensazione è avvertibile in quella che abbiamo definita incertezza e nella confusione regnanti nel mondo degli affari genovesi; più avvertibile ancora che i lavoratori guardano all'evolversi della situazione. Questa mattina si è riunito il C.D. del comitato della pace provinciale genovese, per discutere l'azione da intraprendersi contro i pericoli prospettati dalla aggressione degli imperialismi anglo-francese.

A. G. FARODI



CAIRO — Membri dell'armata di liberazione affluiscono ai centri di raccolta dopo la mobilitazione generale (Telefoto)

Un messaggio all'ONU del Consiglio della pace

Un passo del Movimento italiano presso il governo - Un appello della Federbraccianti

Di fronte all'estrema gravità degli avvenimenti nel vicino e Medio Oriente, il Consiglio mondiale della pace ha inviato alla Presidenza della assemblea generale e al Segretario generale dell'ONU il seguente messaggio:

«Il Consiglio mondiale della pace esprime l'inquietudine dell'opinione pubblica di fronte al brusco deteriorarsi della situazione nel vicino e Medio Oriente.

«Questa emozione è tanto più grande in quanto i popoli del mondo si sono visti coinvolti in una situazione di guerra che non si possono prevedere né le conseguenze né i limiti.

«Il Consiglio mondiale chiede all'ONU di impegnare tutta la sua autorità per far cessare le ostilità e di richiamare fermamente gli Stati interessati a sistemare le loro controversie mediante il negoziato.

«Il Consiglio mondiale osserva con tutte le sue forze le iniziative dell'ONU che conducono alla cessazione delle ostilità e alla negoziazione.

Inoltre, una delegazione del Movimento italiano della pace (composta da S.E. Saverio Frignani, dal prof. Giacomo De Benedetti, da don Andrea Gaggero, dallo scrittore Leonida Repaci e da Mario Stendardi) si è recata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle ambasciate degli Stati Uniti, Francia, Inghilterra e URSS alle quali ha consegnato un documento della Presidenza e della segreteria del Movimento stesso.

In particolare, oltre alla vigorosa denuncia dell'aggressione, il documento chiede al governo italiano di sviluppare una politica di pace, di mediare e di appoggiare l'impegno a tenere fuori il nostro Paese dal conflitto in atto e a prendere tutte quelle iniziative che consentano di risolvere pacificamente il rispetto della indipendenza dei popoli, l'attuale conflitto armato.

La risoluzione, infine, trae alcuni insegnamenti dai fatti di Ungheria e di Polonia, nel senso che le comunità democratiche autonome e creative del socialismo, rifiutando ogni principio autoritario, e che si è una linea di demarcazione tra la piena affermazione dei valori democratici del socialismo. In questo quadro non meglio precisato, la socialdemocrazia è invitata a non più limitare i suoi compiti a fatti di natura economica, ma a svolgere pacificamente il rispetto della indipendenza dei popoli, l'attuale conflitto armato.

GLI EFFETTI CHE AVREBBE LA LIMITAZIONE DELLA PROPRIETA'

Forte aumento dell'occupazione nelle zone di riforma agraria

Smentita la tesi di Gaetani che aveva chiesto l'allontanamento dalla terra di migliaia di lavoratori - Continuano in Calabria le manifestazioni contadine

Una interessante nota sulle conseguenze, per quanto riguarda l'incremento dell'occupazione, della riforma fondiaria è stata trasmessa dalla Agenzia ANSA. «Uno dei risultati di maggiore rilievo, dice infatti la nota di cui eravamo utile dare ampi stralci, dal punto di vista economico e sociale, scaturiti dall'applicazione delle leggi di riforma fondiaria, consiste nel generale aumento della occupazione stabile, con possibilità di lavoro a carattere permanente in alcune zone di occupazione di 180 giornate lavorative per ettaro, in altre di 120 e di 60 giornate lavorative per ettaro. Per dare un'idea dell'impiego di 180 giornate ad una unità lavorativa uomo per anno, la quale — pur essendo assunta come un minimo — risulta tuttavia superiore a quella ottenuta in un'azienda di tipo borghese o addirittura a forme di coltura col colonialismo e l'imperialismo, ma a contribuire a una via democratica al socialismo.

«Per la valutazione delle possibilità di assorbimento di lavoro nei detti comprensori, una minima impiego di 180 giornate ad una unità lavorativa uomo per anno, la quale — pur essendo assunta come un minimo — risulta tuttavia superiore a quella ottenuta in un'azienda di tipo borghese o addirittura a forme di coltura col colonialismo e l'imperialismo, ma a contribuire a una via democratica al socialismo.

corrispondenti teorica- mente a circa 110-140 mila unità lavorative, considerando per ognuna di esse (come è detto) una media di 180 giornate lavorative annue.

«Nella realtà, sui terreni medesimi non erano occupate 140.000 unità lavorative, ma di più, perché ognuna di queste unità lavorative, in media, di 180 giornate lavorative per anno per il noto fenomeno della sottoccupazione.

«Nel complesso, in conseguenza dell'opera di trasformazione, il grado d'attività su tutti gli 800 mila ettari sottoposti a riforma è già sensibilmente elevato, sino a raddoppiarsi, specie per gli uliveti sviluppi delle trasformazioni, che saranno completate dai nuovi proprietari.

«L'aumento di giornate lavorative produrrà principalmente l'effetto di integrare le possibilità di lavoro delle popolazioni gravitanti sugli attuali terreni.

«E' quanto di molto tempo le organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra vanno sostenendo ponendo il problema di una riforma agraria generale che limiti la proprietà terrena e assini in terra a chi lavora. Se risultati così apprezzabili sono stati ottenuti, attuando solo in minima parte la riforma fondiaria e l'occupazione, non è da presumere che non si possa facilmente rendere conto quali ben più importanti e benefiche conseguenze avrebbe l'attuazione della riforma agraria generale per quanto attiene all'impiego di manodopera in agricoltura. L'esperienza fin qui fatta nei comprensori interessati alla riforma è di per se sola una risposta eloquente, al presidente degli agrari Gaetani, che nel convegno della Confagricoltura di qualche giorno fa auspicava l'allontanamento dalla terra di migliaia di lavoratori.

la carica di governatore militare generale, in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio al popolo egiziano. Nasser ha innanzitutto affermato che Gran Bretagna, Francia ed Israele hanno cospirato contro l'Egitto che è stato attaccato «senza alcuna ragione». Scopo comune di questa mossa è la distruzione di Nasser — ha aggiunto — la distruzione delle nostre principali forze». «Agli imperialisti egiziani ha detto — non piaceva che io avessi proclamato una politica libera ed indipendente. Noi non avevamo alcuna mira aggressiva».

Nasser ha quindi ricordato gli avvenimenti che hanno portato all'ultimatum anglo-francese e sono culminati nelle incursioni aeree contro le città egiziane.

«Gli egiziani, gli algerini, i ciprioti, il professor Nasser — hanno combattuto per la propria indipendenza e libertà. E' ora la volta degli egiziani di combattere per questo scopo. Uno dei reparti egiziani è assediato a Faluga durante la guerra di Palestina, e resistete per quattro mesi alle forze ebraiche attaccanti. C'ero anch'io. Noi non ci arrenderemo».

Nasser ha aggiunto: «Stiamo difendendo l'onore, la libertà e la dignità dell'Egitto. Abbiamo dato ordine di strappare le armi e noi abbiamo fridati. Ciascuno di voi, fridati, è un soldato dello esercito di liberazione nazionale. Dovremo combattere una dura battaglia.

«Dovremo combattere una battaglia di villaggio in villaggio, da una località all'altra, perché ciascuno di voi, abitanti delle campagne, è un soldato che presta il suo servizio nella difesa della nostra dignità e della nostra libertà».

In serata il Presidente Nasser ha pronunciato un altro discorso davanti ai microfoni di Radio Cairo. Egli ha fatto l'altro affermazione che il Comando egiziano ha deciso di concentrare tutte le forze nella zona del Canale per fronteggiare l'attacco anglo-francese. Insieme a questo, egli ha detto che l'Egitto non si impegnerà a fondo nella difesa della penisola del Sinai dalla invasione israeliana.

Radio Cairo ha detto ieri mattina anche un importante appello della Federazione internazionale dei lavoratori arabi, nel quale si propone ai lavoratori l'immediata esecuzione delle seguenti operazioni: 1) impedire che una sola goccia di petrolio raggiunga le forze dell'aggressione, anche se ciò dovesse significare la distruzione degli impianti petroliferi di tutti i paesi arabi (Arabia Saudita, Iraq, Siria, Libano, Yemen Muscat, ecc.); 2) distruzione delle basi militari straniere nei paesi arabi, che potrebbero essere usati per l'aggressione; 3) immediata cessazione delle operazioni di carico e di rifornimento delle navi e degli aerei dei paesi aggressori.

La Federazione internazionale dei lavoratori arabi esercita una notevole influenza nel mondo arabo, particolarmente in Siria e nel Libano; paesi attraversati dagli oleodotti americani e inglesi provenienti dall'Iraq e dall'Arabia Saudita, e diretti al Mediterraneo.

Un compagno assassinato in Sicilia a colpi di pistola e bombe a mano

Il delitto è stato consumato a Ravanusa — Calogero Antona, presidente di una cooperativa agricola, stava rientrando in paese con una guardia giurata contro la quale forse erano diretti i colpi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RAVANUSA. 1. — Ecco delle esplosioni che ieri al calar della sera, hanno straziato a tradimento la vita del compagno Calogero Antona, presidente della Cooperativa agricola «Santi Muzio» di Ravanusa, in provincia di Trapani, che stava rientrando in paese con una guardia giurata contro la quale forse erano diretti i colpi di pistola e di bomba a mano (dietro il muro di cinta sono stati rinvenuti la linguaetta in cui era della bomba «Breda» e ben 13 bossoli di cartucce calibro 7,65, di pistola «Beretta»).

Mentre Rosario Zagario, rimasto miracolosamente vivo, saltava da cavallo e fuggiva attraverso i campi, il compagno Antona scendeva dall'auto che cavalcava a pernacchia circa 50 metri, e ancora accorpato di essere stato ferito. Solo in paese si accasciava per terra.

Il fatto che gli ignoti assassini non abbiano insistito ancora nello sparare, malgrado il bersaglio visibile costituito dal compagno Antona, è una chiara conferma che essi forse non volevano proprio colpire il presidente della cooperativa agricola, ma che molto probabilmente intendevano eliminare soltanto il Zagario. Il fatto stesso che si siano serviti anche di una bomba a mano, fa pensare che l'attentato sia la reazione di Rosario Zagario che, essendo guardia giurata, era armato di moschetto.

Il ferito venne prontamente soccorso ed ammantato all'ospedale di Canicattì per essere sottoposto ad intervento chirurgico, ma ogni sforzo per salvarlo è stato vano.

Una zuffa battaglia operata dalle forze dei carabinieri non ha dato alcun esito né del resto ci si poteva aspettare qualche risultato. Gli assassini infatti, avevano avuto tutto il tempo necessario per allontanarsi dalla zona, facendo perdere ogni loro traccia. Bisogna, invece, andare molto più in fondo, provare a scovare postumo il passato, e forse si vuole veramente avere una traccia sicura da seguire per la soluzione delle indagini. In paese si sussurra che il fatto di sangue aderiva dovrebbe essere collegato con un altro fatto di sangue avvenuto circa un anno fa e di cui era stato incolpato lo Zagario. Questi, per la verità, è stato assolto per insufficienza di prove dalla magistratura, ma può darsi benissimo che qualcuno non abbia ritenuto il verdetto «soddisfacente».

Non è da trascurare neanche la traccia, indicata solo a titolo di ipotesi dallo stesso Antona poco prima di spirare. Richiesto, infatti, se avesse dei nemici, il compagno Antona ha risposto recisamente di no. E' stato recentemente vi erano stati dei risentimenti per questioni di terre coltivate dalla cooperativa da lui presieduta con certi Picone. I due Picone, cioè padre e figlio, sono stati fermati dai carabinieri.

L'Antona, tuttavia, prima di morire ha dichiarato che non ritenere che le discussioni arretrate fossero fatte da provocare una simile reazione.

FABIO ATTI

Occupati 1000 ettari degli agrari di Catanzaro

CATANZARO. 1. — La pioggia di stamane non ha fatto affatto lo spirito di lotta dei contadini. A Casabona questa mattina i lavoratori hanno manifestato per le vie cittadine.

A Cropani e a Simeri Crichi i contadini sono scesi, in numero di circa 700, sulle strade, per un corteo di protesta contro il marchese De Seta, occupando circa mille ettari.

Due operai uccisi dal gas in miniera

La sciagura è avvenuta a Modica

RAGUSA. 1. — Due operai sono morti, senza una improvvisa esalazione di gas, in una miniera di roccia asfaltica inattiva, in contrada «Castelluccio» sul territorio di Modica.

Gli operai, il minatore Giovanni Brugaletta, di 52 anni, e l'operaio specializzato Angelo Borromesi, di 36 anni, erano penetrati nell'interno di una galleria per procedere ad un sondaggio sulla consistenza delle rocce.

Lo agricoltore Salvatore Aprile, insospettito della prolungata permanenza dei due nella galleria, è sceso a cercarli ed alla distanza di dieci metri uno dall'altro ha trovato il Brugaletta ed il Borromesi già cadaveri.

Sal posto si sono recate le autorità giudiziarie ed un tecnico del distretto minerario di Caltanissetta per accertare le cause della morte.

1.180 persone senza tetto e cento ferite a Palizzi e Brancaleone sconvolte dal ciclone

I danni ascendono a 150 milioni - Negli abitati di Palizzi, Brancaleone, Bova, Melito Condofuri, Melito Portosalvo ieri sera è venuta a mancare l'energia elettrica

REGGIO CALABRIA. 1. — Il maltempo che da 48 ore imperversa con violenza sulla città e la provincia, ha provocato numerosi danni alle abitazioni e alle colture. Un ciclone di particolare violenza, poi, abbattutosi nel pomeriggio sui centri di Palizzi, Brancaleone, Bova, Melito Condofuri e Melito Portosalvo, ha aggravato ancor più la situazione.

Da un primo bilancio effettuato risulta che i danni superano i 150 milioni di lire. 1180 persone sono rimaste senza tetto (1000 a Palizzi e 180 a Brancaleone), oltre 100 hanno riportato ferite (20 a Palizzi e 80 a Brancaleone). I danni sono stati ricoverati nei ospedali di Melito Portosalvo 333 casi sono state colpite, mentre sono state andate distrutte, oltre una colona marina e un asilo infantile.

Il prefetto di Reggio ha disposto le prime opere di soccorso ai senzatetto, ospitati in edifici pubblici e in otto variopinti terreni.

Il ciclone si è abbattuto su Palizzi nel primo pomeriggio, verso le ore 14. Per oltre un'ora pioggia, vento, hanno sconvolto letteralmente il centro calabrese. Le persone che si trovavano per le strade o esposte alle folate del vento sono state sbattute violentemente al suolo.

Molte strade sono state rese impraticabili dal nubifragio. I vigili del fuoco di Reggio si trovano ancora sul posto per lo sgombero delle macerie. In serata non è stato ancora ripristinato il traffico dei veicoli in tutto il circondario.

L'epicentro del ciclone è stato Palizzi Marina, dove sono state sconvolte, in quasi tutte le altre abitazioni sconvolte solai e muri divisorii. Finestre sono rimaste sventrate e porte discolate dalla furia delle acque e del vento.

Le barache da pesci, tirate a secco, per le loro scomparse in mare e parte sono state scaraventate sulla terra ferma. Alcune imbarcazioni leggere sono state proiettate sulla statale 106 o lungo i binari della ferrovia, a circa duecento metri dalla spiaggia; un motopeschereggio di trenta tonnellate di recupero di detriti marini, è stato trovato, completamente fraccassato, sulla terraferma.

Un messaggio di Togliatti a Concello Marchesi

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Concello Marchesi la seguente lettera:

Caro Marchesi,

grazie, a nome di tutto il partito, per la tua dichiarazione, nella quale ti sei spronato al di sopra di ogni classe, a che si deve guidare e che deve guidare ogni combattente per la nostra causa.

Secondo questi fonti, la penisola del Sinai sarebbe stata quasi interamente occupata: i resti dell'armata somma che costituisce l'armata egiziana starebbero tentando di liberarsi dall'accerchiamento. Durissimi combattimenti si sarebbero svolti oggi e si sarebbero conclusi con una vittoria israeliana.

A nord, lungo la costa del Mediterraneo, sarebbe stato portato a termine l'accerchiamento della zona di Gaza con l'occupazione di Rafia. Proseguendo l'avanzata, sarebbe stata occupata anche la città di El Arish. Poco più a sud, il settore di fronte intorno ad Abu Agaila (30 chilometri dentro il territorio egiziano) sarebbe stato «quasi completamente rastrellato», dopo la violentissima resistenza opposta ieri dagli egiziani, i quali sarebbero stati sconfitti. La radio israeliana ha infine annunciato che a sud «tutti gli ostacoli sono stati rimossi», dal golfo di Anaba al Mar Rosso, e significherebbe che l'intera costa nord occidentale del golfo di Anaba sarebbe ormai in mani israeliane. Nello stesso golfo gli israeliani sarebbero sbarcati con successo nelle isole di Tiran e Sennahir.

Secondo notizie di fonte britannica, reparti di paracadutisti israeliani, appoggiati da una brigata, si sarebbero abbattuti sui paracadutisti a una trentina di chilometri di distanza dal canale di Suez. Scarsa è stata l'attività dell'aviazione; gli israeliani affermano di avere abbattuto altri due aerei egiziani, facendoli salire il totale a nove dall'inizio dell'attacco.

Aerei israeliani hanno lanciato manifesti sulla zona di Gaza, nei quali è contenuto il gravissimo annuncio che Israele vuole «cacciare gli egiziani dal suo paese palestinese», cioè ha mire annessionistiche.

Profonda emozione tra i lavoratori italiani

«Vissimo e falliamo in tutti gli strati di lavoratori e in ogni località d'Italia per il grave minaccia alla pace che viene dalla aggressione anglo-francese e all'Egitto. La condanna più ferma viene espressa contro la brutale azione degli imperialisti. In varie città, i consigli comunali hanno espresso un loro preciso voto indirizzato al governo perché non solo si astenga dal fatto inopportuno ma svolga un'azione concreta a chiedersi perché hanno deciso di ucciderlo, perché tanto delitto è stato preparato con tanta meticolosa determinazione».

Dalle prime risultanze del sanguinoso attentato, consumato da «ignoti» ieri sera, è stato così ricostruito. Calogero Antona, presidente della Cooperativa agricola «Santi Muzio» di Ravanusa, in provincia di Trapani, che stava rientrando in paese con una guardia giurata contro la quale forse erano diretti i colpi di pistola e di bomba a mano (dietro il muro di cinta sono stati rinvenuti la linguaetta in cui era della bomba «Breda» e ben 13 bossoli di cartucce calibro 7,65, di pistola «Beretta»).

Mentre Rosario Zagario, rimasto miracolosamente vivo, saltava da cavallo e fuggiva attraverso i campi, il compagno Antona scendeva dall'auto che cavalcava a pernacchia circa 50 metri, e ancora accorpato di essere stato ferito. Solo in paese si accasciava per terra.

Il fatto che gli ignoti assassini non abbiano insistito ancora nello sparare, malgrado il bersaglio visibile costituito dal compagno Antona, è una chiara conferma che essi forse non volevano proprio colpire il presidente della cooperativa agricola, ma che molto probabilmente intendevano eliminare soltanto il Zagario. Il fatto stesso che si siano serviti anche di una bomba a mano, fa pensare che l'attentato sia la reazione di Rosario Zagario che, essendo guardia giurata, era armato di moschetto.

Il ferito venne prontamente soccorso ed ammantato all'ospedale di Canicattì per essere sottoposto ad intervento chirurgico, ma ogni sforzo per salvarlo è stato vano.

Una zuffa battaglia operata dalle forze dei carabinieri non ha dato alcun esito né del resto ci si poteva aspettare qualche risultato. Gli assassini infatti, avevano avuto tutto il tempo necessario per allontanarsi dalla zona, facendo perdere ogni loro traccia. Bisogna, invece, andare molto più in fondo, provare a scovare postumo il passato, e forse si vuole veramente avere una traccia sicura da seguire per la soluzione delle indagini. In paese si sussurra che il fatto di sangue aderiva dovrebbe essere collegato con un altro fatto di sangue avvenuto circa un anno fa e di cui era stato incolpato lo Zagario. Questi, per la verità, è stato assolto per insufficienza di prove dalla magistratura, ma può darsi benissimo che qualcuno non abbia ritenuto il verdetto «soddisfacente».

Non è da trascurare neanche la traccia, indicata solo a titolo di ipotesi dallo stesso Antona poco prima di spirare. Richiesto, infatti, se avesse dei nemici, il compagno Antona ha risposto recisamente di no. E' stato recentemente vi erano stati dei risentimenti per questioni di terre coltivate dalla cooperativa da lui presieduta con certi Picone. I due Picone, cioè padre e figlio, sono stati fermati dai carabinieri.

L'Antona, tuttavia, prima di morire ha dichiarato che non ritenere che le discussioni arretrate fossero fatte da provocare una simile reazione.

FABIO ATTI

Profughi U.S.A. dal Medio Oriente

38 profughi americani sono giunti ieri sera a Ciampino, provenienti dal Medio Oriente con un velivolo speciale di una compagnia statunitense. Essi sono stati accompagnati a Roma e assistiti da funzionari dell'Ambasciata U.S.A.

Dichiarazioni del portavoce dell'Ambasciata egiziana

Il portavoce dell'Ambasciata d'Egitto a Roma ha fatto ieri all'Ansa la seguente dichiarazione:

«I nostri pensieri si rivolgono oggi ai primi martiri egiziani dell'aggressione anglo-francese e israeliana contro il nostro territorio. Il popolo egiziano è un popolo che ha una gran voglia di libertà e di democrazia e di quella italiana in particolare, appoggio che traspare dalle dichiarazioni fatte da diversi personaggi responsabili e dai commenti della stampa di ogni colore. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che l'aggressione è stata portata a termine e che le stesse potenze alleate degli anglo-francesi. Questa aggressione non ha suscitato soltanto l'indignazione del mondo intero, ma anche quella della più grande organizzazione fondata come garanzia della pace, le Nazioni Unite, il che rende infondate tutte le giustificazioni degli aggressori, ponendo gli stessi in una posizione di accusati. Noi, come egiziani, faremo del nostro meglio per la difesa dei nostri diritti della nostra sovranità e del nostro avvenire, appoggiati in ciò da tutti i Paesi Arabi e da quelli amanti della pace. Colgo inoltre questa occasione per ringraziare tutti quegli italiani che si sono offerti come volontari in Egitto».

L'arbitro di calcio non è pubblico ufficiale

GENOVA. 1. — L'arbitro di calcio non è pubblico ufficiale. Con questa premessa, in contrasto con il precedente stabilito, i giudici del Tribunale di Genova hanno dichiarato l'improponibilità dell'azione proposta dal fronte dei giocatori Romualdo Luzzo, di 29 anni, da Genova, che il 22 gennaio scorso colpì con un pugno al viso, nel corso di una partita di calcio tra squadre minori, l'arbitro Pino Coni. Il Tribunale, infatti, ha riformato l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale in quella percosse. Il mandato assolto l'imputato per mancanza di quele.